**Franca Fabris Angelillo e la poesia come infanzia delle meraviglie**

di Piero Fabris

 Franca Fabris Angelillo è tra i pochi poeti baresi degni di essere menzionata. Ogni sua composizione è il frutto di scelta di termini, struttura e forme dove lo spessore e la profondità sono celate dalla delicatezza con la quale riesce a insufflare negli animi la passione per la vita e a rinvigorire gli spiriti al paesaggio come luogo dell’essere. La cifra delle sue liriche è la “semplicità” (da non confondere con la banalità di storielline sciatte scritte in verticale), con la quale trasmette energia e orgoglio di essere nati in una terra dove la luce del sole è protagonista. La scelta di scrivere in dialetto svela il suo amore per la gente le cui vocalità carambolano per vicoli e corti amplificandosi e colorando gli orizzonti di presenze incisive. E’ lei stessa a chiarirci la scelta di utilizzare il vernacolo per le sue composizioni, sottolineando che la parola “dialetto” deriva dal greco ed indica la lingua parlata in un dato contesto geografico. Per Franca Fabris Angelillo la poesia è quindi il lievito per far crescere le masse, il mezzo creativo per sensibilizzare alla “Bellezza” ed educare alla comprensione. Si capiscono allora le sue scelte di insegnare nei quartieri a rischio, dove sperimentava metodi d’insegnamento sempre diversi, volendo schiudere le menti alla valorizzazione del territorio. La sua è rara capacità di ascolto! E’ invito a riflettere sul possibile! La Angelillo è sempre instancabile nel promuovere il verso raffinato dal quale traspare lo studio e la ricerca approfondita di letteratura e poeti come L’Abbrescia, Meli, Porta, Di Giacomo, tanto per citarne alcuni, in maniera personalissima. Nelle sue sillogi la musicalità è fondamentale, le tonalità intense con le quali propone vocaboli conosciuti e meno della lingua barese finiscono con lo splendere come cammei significativi, grazie ai quali ripensare il nostro idioma come lingua (e non versi gutturali). La sua è egloga che ha forza espressiva, capacità di trasmettere valori a studenti dei quali intuiva talenti e potenzialità; la sua è lirica che fa della scuola non un obbligo, ma una possibilità, un diritto da non sciupare, grazie al quale imparare il rispetto della storia e della vita; rispetto del paese che cambia e può migliorare senza sbraitare, ma nella condivisione delle idee. Scrivere poesia come dono, gesto elegante e di spessore, modo gentile per incuriosire. Tenerezza e chiarezza sono i binari su cui scorrono i suoi versi, mai volgari, mai sguaiati, ma fecondi; input per apprezzare le proprie identità non con nostalgia che intrappola nel passato, quanto come veicolo originale che rende protagonisti di un sapere profondo col quale trasfigurare la realtà. Tutti i lavori di Franca Fabris Angelillo evocano colore, musica e profumo con forza e immediatezza, quella che sgorga dalla passione di trasmettere il vissuto con spontaneità e freschezza, con la brezza e vivacità di chi guarda alla propria città con acutezza e letizia sapendo chele sue case, i suoi scogli sono simili a un libretto incantevole, per un’opera tutta, ancora da scrivere.